

IL MATRIMONIO CANTICA DI GIOVANNI PAVESI

Giovanni Pavesi



Digitized by Google

Reigo & C. Amm. 57

IL
MATRIMONIO
CANTICA

di
GIOVANNI PAVESI



BASSANO
ANTONIO ROBERTI TIP. EDITORE
1845

NELLE

Auspiciousissime Nozze

BERTONCELLO -- VOLPI



Amico.

Ho amato le Muse quando era giovine, e mi sono da esse accomiatato prudentemente per tempo; oggi vorrei esser giovine tuttavia anche per godere del loro favore in un giorno sì lieto.

Il vano desiderio non mi toglie di celebrare con versi le vostre sponsalizie, e se i frutti che offro non sono del mio giardino non giova, basta che sieno belli e saporosi perchè tornino graditi; gustateli, e quando vi trovate per entro dipinta la felicità conjugale, dite pure, questo è il voto dell'amico mio. Vivete felice con la

saggia vostra Sposa, ed ambedue amate la
figlia mia senza tema di non esserne sincera-
mente corrisposti. L'armonia perfetta della
vostra Famiglia coronerà i desiderj del vostro
vecchio amico, e nuovo compare.

Reggio 15. Settembre 1845.

N. C.

..... et erunt duo in carne una.
GENESI, Cap. II.

È bello, è santo il nodo che congiunge
Due generosi cor, liberi, ardenti,
Se un amore, un desir gli agita e punge.

A lor serbò natura le ridenti
Illusioni della vita, e care
Gioie e indistinti palpiti frequenti.

È Sacrificio? -- Sia: ma dall' altare
Di queste ostie d' amor virtude spira
Che 'l mondo tutto quanto può beare.

E mentre intorno intorno urta e s' aggira
Nella procella de la vita, e affonda
L' umana razza che a tutt' altro mira,

In sōave armonia par che risponda
A' loro affetti e terra e ciel, siccome
Voce che di lontano eco seconda.

Nè fien quell' alme dal dolor mai dome :
Ch' ove l'affanno in questo basso suolo
Gravi due cori amanti di sue some,

Iddio die'lor dovere essere un solo,
E divider l'affanno e confortarse
Perchè dolce è compagni aver nel duolo.

Gran potenza d'amore onde si sparse
L'oblio sul mal che la vita addolora,
Avviva il canto che a te senti alzarse.

Tu che sul mondo pargoletto ancora
Ne' primi di dell'innocenza erravi,
Svela gli arcani che mia mente ignora.

O mi ricorda almen come infiammavi
Le prime alme d'amor tal che le avvinse
Di nodi sì tenaci e sì sōavi.

Que' che d'un dito stese i cieli e strinse
D'una mano la terra e sorridendo
A rotēare intorno al sol la spinse,

L'uom, sua immago, formossi con stupendo
Magistero, e del suo soffio animollo,
E fra delizie il pose. Indi vedendo

Che solo al mondo egli era, a sè chiamollo
E gli parlò: -- Te, che dal nulla io trassi,
Su tutto l'universo ecco ora estollo.

Nè vedovo il pensiero, o mesti i passi
Tu volgerai quaggiù; ma, qual si parte
Ruscel per poco in duo rivi, e poi fassi

Di nuovo insieme e si confonde, parte
Di te così io toglierò che torni
Teco ad unirsi, e più mai si diparte .

D' eterno riso abbellirà i tuoi giorni ;
Crescerai seco, e d' infinita gente
Empirai questa terra ove soggiorni. --

Disse: ed a lui sul cor stese l' ardente
Sua destra, ed a quel tocco, oh meraviglia!
Miracol novo di beltà repente

Surse. Stupito Adamo alzò le ciglia
A vagheggiarlo in pria; quindi, -- commossa
Tutta l' alma d' amor, proruppe: O figlia,

Figlia mia e mia sposa, ossa dell' ossa
E carne di mia carne, o dell' Eterno
Fatica estrema e segno di sua possa ,

Vien, ch'io t'abbracci, vieni, e in un alterno
Amplexo confondiam le gioie e 'l riso
Che ne promette il cielo in sempiterno.

Per te lascerà l'uom fino al sorriso
D'ogni cosa più cara, e tu sua spene
E sua vita sarai, suo paradiso.

Oh! la dolcezza che da te mi viene
Passa ben di dolcezza ogni altra cosa:
Dio! ti sien grazie di cotanto bene. --

E Dio benigno allor con amorosa
Mano benediceva a quello stato
In cui l'alma s'acqueta e si riposa.

Divino Amor così, Spiro incrëato,
Che fiammeggiasti nella tua possanza
De' nostri padri i cor, tutto il crëato,

Compi e in oggi la cara disianza
Di du' anime belle che sentiro
Quanta sia tua virtù, tua diletanza.

Come profumo a Te salga il sospiro
D' esta coppia gentile, e a lei la vita
Rendi gioiosa, com' i' ben desiro.

E tu, Fanciulla, che t' ha il ciel sortita
A viver lieta in dolcezza d' amore,
A lui ritorna da cui se' partita.

S'inchini a' riti arcani il tuo pudore,
E ceda a castità: presso è 'l momento
Che l' abbandoni al tuo diletto in core.

Al tempio, al tempio! Ah!.. non tremar l'accento,
Che in cor non menti; la man stendi e giura:
Ei t' intende, e fa pieno il tuo contento.

Esulta, o Amico; tu berrai la pura
Onda d' amore di che tanto asseti:
Vincesti; e così bella crëatura

Dolce compagna in questo esiglio sieti.
Senti or la gioia de' vicini amplessi?
Dio benedice a' tuoi sospir segreti.

Lunge i profani adorator, che spessi
Con söavi lusinghe e cor bugiardo
I dilette ch' ha il cielo altrui concessi

Insidiando vanno: è sacro il dardo
Del tuo furor! Per te, per te l'incanto
De la tua donna solo; ogni suo sguardo

Ti sembri un riso, ogni parola un canto
Dolce d' amore, ed ogni bacio sia
Com' alito di Dio e puro e santo.

Godi così tua giovinezza ; e pria
 Che i fiori la repente ora ne invola,
 D'esser chiamato padre il ciel ti dia.

Poi, che a sera si dichina il sole
 E lascia dietro a sè bellezze nove
 Di fiammeggianti stelle, ti console

L'idea che te ne' figli tuoi rinnova,
 Che loro di virtùdi non fugace
 Esempio lasci, che tuo spirto move

A benedirli dall'eterna Pace.

